



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni culturali  
e dell'Identità siciliana  
Iniziativa direttamente promossa



Accademia Nazionale di San Luca



Università degli Studi di Palermo

Massimiliano Marafon Pecoraro

# PALAZZO ALLIATA DI PIETRATAGLIATA 1476-1947

Cinque secoli d'architettura, pittura e decorazione in Sicilia



Con testi di  
Pierfrancesco Palazzotto  
Maurizio Vesco

*La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile  
grazie al contributo di*



Mazzotta

#### *Ringraziamenti*

Carolina Alliata di Pietratagliata, Laura Amalfi, Dino e Simona Arone di Valentino, Renato Autore, Lina Bellanca, Roberto Bertola, Cesare e Francesca Barbera Azzarello, Maurizio e Miriam Bufo, Giuliana Caffarelli De Chiara, Carlo Callari, Maurizio Carta, Giovannella Cassata, Simona Castellucci, Giuseppe e Daniela Castrovinci, Rita Cedrini, Giovanni Chelo, Evelina De Castro, Giuseppe Di Benedetto, Maria Concetta Di Natale, Mariapina Di Simone, Giuseppe Dragotta, Giovanni Facchini Martini, Antonella Francischiello, Alberto e Federica Forte, Emanuela Garofalo, Marco e Rossella Giammona, Salvatore Greco, Simone Greggi, Gaetano Gullo, Mariny Guttilla, Carlo Ippolito, Roberto Lagalla, Aleramo e Martina Lanza, Antonio e Alessandra Licata di Baucina, Francesco Licata di Baucina, Filippo Lupo, Francesco Federico e Cristina Mancini, Eleonora Marrone, Gabriele e Bianca Mazzotta, Manlio Mele, Marcello Messina, Uccio e Cinzia Missineo, Elena Montagno, Marco Rosario Nobile, Enza Novello, Grazia Oliveri, Mario Onufro, Giuseppe Pagano, Alessandro Palazzotto, Emanuele e Francesca Palazzotto, Giorgio Palazzotto, Francesca Palermo Patera, Antonio e Liliana Pecoraro, Stefano Piazza, Antonio Pinelli, Joselita Raspi Serra, Maria Reginella, Orietta Salamone, Stefano Sbarbaro, Mauro Sebastianelli, Ettore Sessa, Beppe e Valentina Spampinato, Aldo e Marisa Sparti, Diego e Maria Amalia Stracuzzi, Claudio Torrisi, Bernardo Tortorici di Raffadali, Giuliana Titi Basile, Giovanni Travagliato, Alessandro Viscogliosi, Roberto Vitellaro, Angheli Zalapì

Si ringraziano inoltre tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno contribuito con la loro disponibilità alla realizzazione del volume: l'Archivio Alliata Marassi di Pietratagliata, l'Archivio Basile, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, l'Archivio Licata di Baucina, l'Archivio Palazzotto, l'Archivio della Soprintendenza BBCCAA di Palermo, l'Archivio di Stato di Palermo, la Soprintendenza Archivistica per la Sicilia, e infine il Comune di Isnello al quale Biagio e Francesco Licata di Baucina hanno affidato in comodato d'uso gratuito l'Archivio Licata di Baucina-Termine

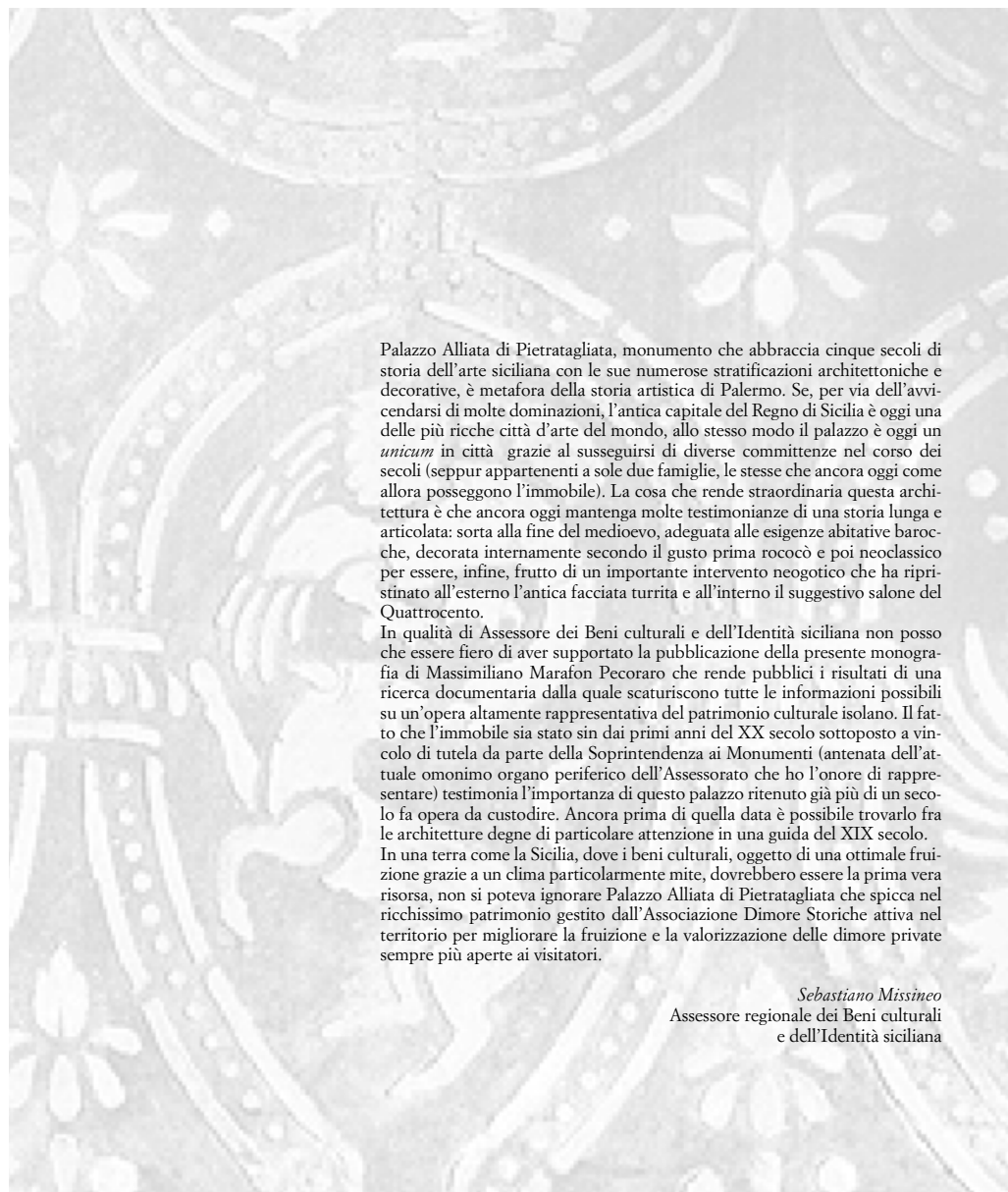
Un ringraziamento particolare a Biagio e Signoretta Alliata Licata di Baucina che, oltre ad aprirmi prontamente i loro ricchi e preziosi archivi, mi hanno accolto affettuosamente nella loro casa condividendo con entusiasmo tutte le fasi del mio lavoro di ricerca

*Massimiliano Marafon Pecoraro*

*Traduzione in inglese*  
Carol Lee Rathman

© 2011 Edizioni Gabriele Mazzotta  
Foro Buonaparte 50 - 20121 Milano

ISBN 978-88-202-1994-9



Palazzo Alliata di Pietratagliata, monumento che abbraccia cinque secoli di storia dell'arte siciliana con le sue numerose stratificazioni architettoniche e decorative, è metafora della storia artistica di Palermo. Se, per via dell'avvicinarsi di molte dominazioni, l'antica capitale del Regno di Sicilia è oggi una delle più ricche città d'arte del mondo, allo stesso modo il palazzo è oggi un *unicum* in città grazie al susseguirsi di diverse committenze nel corso dei secoli (seppur appartenenti a sole due famiglie, le stesse che ancora oggi come allora posseggono l'immobile). La cosa che rende straordinaria questa architettura è che ancora oggi mantenga molte testimonianze di una storia lunga e articolata: sorta alla fine del medioevo, adeguata alle esigenze abitative barocche, decorata internamente secondo il gusto prima rococò e poi neoclassico per essere, infine, frutto di un importante intervento neogotico che ha ripristinato all'esterno l'antica facciata turrita e all'interno il suggestivo salone del Quattrocento.

In qualità di Assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana non posso che essere fiero di aver supportato la pubblicazione della presente monografia di Massimiliano Marafon Pecoraro che rende pubblici i risultati di una ricerca documentaria dalla quale scaturiscono tutte le informazioni possibili su un'opera altamente rappresentativa del patrimonio culturale isolano. Il fatto che l'immobile sia stato sin dai primi anni del XX secolo sottoposto a vincolo di tutela da parte della Soprintendenza ai Monumenti (antenata dell'attuale omonimo organo periferico dell'Assessorato che ho l'onore di rappresentare) testimonia l'importanza di questo palazzo ritenuto già più di un secolo fa opera da custodire. Ancora prima di quella data è possibile trovarlo fra le architetture degne di particolare attenzione in una guida del XIX secolo. In una terra come la Sicilia, dove i beni culturali, oggetto di una ottimale fruizione grazie a un clima particolarmente mite, dovrebbero essere la prima vera risorsa, non si poteva ignorare Palazzo Alliata di Pietratagliata che spicca nel ricchissimo patrimonio gestito dall'Associazione Dimore Storiche attiva nel territorio per migliorare la fruizione e la valorizzazione delle dimore private sempre più aperte ai visitatori.

*Sebastiano Missineo*  
Assessore regionale dei Beni culturali  
e dell'Identità siciliana

La pubblicazione di questo volume sancisce un traguardo importante per la storia e per l'identità della Lanza & Baucina.

Giunti al decimo anno di attività, abbiamo sentito l'esigenza di offrire un contributo scientifico a un capitolo importante della storia dell'arte siciliana, e di Palermo in particolare, che tanto si intreccia con l'identità storico-culturale della mia famiglia.

Un'identità che ogni giorno si rinnova nell'incontro con la cultura anglosassone, attraverso le nostre attività che spesso risultano legate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico europeo.

*Antonio Licata di Baucina*

Palermo è una di quelle città che vantano una personalità profonda, un'identità forte che dura da secoli. Più si approfondiscono i contorni della sua storia, della sua cultura e della sua arte, più si comprende quanto sia necessario approfondire anche aspetti forse meno noti della sua storia. Ebbene, questo è sicuramente uno dei meriti principali del volume sul Palazzo Alliata di Pietratagliata curato da Massimiliano Marafon Pecoraro, perché l'opera ci consente di scoprire un angolo della città fra i più affascinanti e, al tempo stesso, forse fra i meno conosciuti. Il Palazzo Alliata, infatti, è certamente una delle dimore storiche più significative di Palermo, rimasta però, per tanto tempo, fuori dai consueti itinerari turistici. Da qualche anno il palazzo di via Bandiera è stato aperto al pubblico, rivelandosi un ambiente ideale per eventi esclusivi e di prestigio. Questo libro oggi consente veramente a tutti, studiosi e semplici appassionati d'arte, di entrare idealmente nel palazzo e, attraverso esso, nella storia di questa città.

Ed è proprio così. Perché questo prestigioso palazzo gotico, costruito intorno alla seconda metà del Quattrocento come dimora di un potente aristocratico e punto di riferimento per il popolo palermitano con le sue torri merlate, riassume in sé la storia di Palermo e gli stili architettonici che nel tempo hanno segnato la città. Il Palazzo Alliata di Pietratagliata costituisce, infatti, uno dei più importanti monumenti palermitani nell'ambito dell'architettura civile, attraverso il quale è possibile riconoscere gran parte della storia dell'arte siciliana, dal tardo gotico al barocco, dal rococò al neoclassicismo e al neogotico. L'opera di Marafon Pecoraro ci consente di approfondire la conoscenza di questa antica dimora attraverso analisi e ricostruzioni storiche di sicuro valore scientifico, corredate da un apparato illustrativo e fotografico di grande interesse.

UniCredit è dunque lieto di associare il proprio nome a un'iniziativa editoriale che consente di aggiungere un tassello importante alla storia artistica e culturale di Palermo. Ciò nella consapevolezza che l'opera *Palazzo Alliata di Pietratagliata* renderà disponibile alle nuove generazioni di studiosi e di appassionati una rilevante testimonianza su un monumento che fa parte integrante della storia di una città, Palermo, oggi volta ad affermare con forza la propria immagine e il proprio prestigio.

UniCredit vuole dare così un contributo per confermare ancora una volta l'attenzione al territorio siciliano, che è anche attenzione alla sua cultura e alla sua economia.

*Giovanni Chelo - Roberto Bertola*  
UniCredit - Territorio Sicilia

### Un'amatissima dimora storica

Conobbi Biagio e Signoretta Baucina sedici anni fa, a Palermo, nel pullman che accompagnava gli invitati alle nozze del figlio di mia cugina. La presenza di Signoretta non passa inosservata: donna di grande charme e ampia cultura, è una conversatrice spumeggiante e spiritosa. In quella circostanza teneva banco dalle ultime file, raccontando di certi operai che avevano smontato l'enorme lampadario Ca' Rezzonico del suo salone da ballo per elettrificarlo e che si erano rifiutati di lavarne le piccole parti di cristallo per paura di romperle. (Tenuto conto che erano duemilacinquecento, e fragilissime, capivo perfettamente il loro punto di vista.) "Allora ho detto ad Antonio e Amalia: Facciamolo noi, così imparerete a prendervi cura di quello che è vostro!" Dunque, nelle due settimane precedenti, questa giovane pronta al sorriso come al tratto imperioso aveva lavorato con i due figli, allora adolescenti, lavando e asciugando le duemilacinquecento parti di cristallo. (Per inciso, se n'erano rotte pochissime.) Il fatto che raccontasse allegramente dei lavori manuali che facevano parte della sua vita mi piacque e su quel pullman cominciò una bella amicizia.

Non ricordo i particolari della mia prima visita a Palazzo Pietratagliata, e questo è un complimento a Biagio e Signoretta. L'ospite deve star bene durante la sua permanenza sotto il tetto dell'anfitrione, deve godere di un ottimo pranzo, conoscere gente interessante e partecipare a conversazioni piacevoli: la casa, benché importante, è sempre e soltanto l'involucro del convito, non viceversa. E così fu anche in quell'occasione, perché Palazzo Pietratagliata – prima che un palazzo – è una casa vissuta e amatissima. Le piante sulla scalinata sono disposte sapientemente, ma non dal giardiniere; è Signoretta che le sposta e le "aggiusta" per ottenere l'effetto più scenografico; i saloni, benché imponenti e maestosi (le volte affrescate sono alte nove metri), sono salotti talmente accoglienti da far diventare familiari persino le preziose collezioni che vi sono custodite. Si respira, insomma, un'atmosfera straordinariamente piacevole.

L'ho conosciuta meglio, Signoretta, anni dopo. È stata mia ospite a Londra, dove era venuta per rinfrescare il suo inglese: voleva essere in grado di intrattenere i visitatori stranieri nel migliore dei modi. L'ho ammirata per questo: avrebbe potuto accontentarsi del francese, o affidarsi alla verve e alla comunicativa, ma voleva fare di più. E ho apprezzato il metodo e il rigore con cui cercava di perseguire il meglio per sé e per la sua casa, che ancora una volta si confermava cardine e stella polare della sua vita.

Ho scoperto che Signoretta ha il cuore grande, e che è un'amica sincera. Ha ottimi contatti, a ogni livello: dal parrucchiere che fa la messa in piega migliore al grande chirurgo internazionale. E aiuta tutti. Nel dicembre 2001, mentre mi trovavo a Palermo per le vacanze di Natale, le raccontai che avevo scritto un romanzo e che stavo cercando un editore italiano. Mi telefonò l'indomani: "Fai due copie del manoscritto e vieni da me il 29 mattina: ho invitato un'amica palermitana, Giovanna Salvia, che lavora per la Feltrinelli". Ecco Signoretta in azione, generosa e pragmatica: aveva perfino previsto una copia per lei! E non ho alcun dubbio che se Giovanna le avesse detto che il romanzo non le piaceva lei avrebbe fatto del suo meglio per persuaderla di essersi sbagliata. Il resto è storia: *La Mennulara* uscì per i tipi Feltrinelli il settembre dell'anno dopo. Palazzo Pietratagliata, dunque, è stato anche il teatro della mia metamorfosi da avvocato in scrittrice.

Imprenditrice capace, lettrice curiosa, impareggiabile padrona di casa, Signoretta è un punto di riferimento per i viaggiatori, stranieri e no, di passaggio in Sicilia. La stimo perché ha avuto il coraggio, e la capacità, di rimboccarsi le maniche e di lavorare sodo. Ma anche perché a Palazzo Pietratagliata l'ospite, amico o a pagamento, ha il privilegio – raro in una dimora carica di storia – di essere accolto con semplicità.

Dopo la morte di suo padre, il principe Pierluigi Alliata di Pietratagliata, Signoretta e Biagio hanno condotto un'opera davvero immane di restauro del piano nobile del palazzo, che giaceva in stato di abbandono da cinquant'anni. Hanno iniziato dai tetti e dalle caditoie per proseguire con la pulitura degli affreschi, il restauro delle boiserie, l'acquisto di sete preziose per i saloni. Ovunque c'erano ponteggi, e sembrava proprio che questi lavori non dovessero mai terminare. Con lunghe e laboriose trattative hanno poi acquistato molti arredi per restituire al palazzo di via Bandiera l'antico splendore. Non hanno chiesto sovvenzioni allo Stato, hanno fatto tutto da soli. Prendendo, quando era il caso, anche dei rischi.

In conclusione, mi sembra di poter dire che per Biagio e Signoretta il restauro di Palazzo Pietratagliata è stato una scelta di vita e al tempo stesso un atto d'amore, nei confronti non soltanto della loro famiglia ma della Sicilia intera. Più in generale, un tributo alla bellezza, alla storia, alla cultura. Questo libro è un riconoscimento alla loro passione per ogni singolo mattone della casa e al loro rispetto – sincero e autentico – per il passato. Leggendolo, ho scoperto con piacere che le donne sono state nel tempo le maggiori committenti dei lavori al palazzo e che i Termine, che lo hanno costruito nel 1476 e vi hanno vissuto per quasi tre secoli, sono antenati in linea diretta dei Baucina: dunque si può ben dire che il matrimonio di Biagio e Signoretta, con il quale il palazzo è tornato alla famiglia del suo committente, ha rappresentato il compimento di un destino.

*Simonetta Agnello Hornby*

*Londra, ottobre 2011*

## Sommario

### Contents

- 13 **Presentazione**  
*Mariny Guttilla*
- 19 **Palazzo Termine alla Bandiera: un cantiere lungo tre secoli (1473-1748)**  
Palazzo Termine alla Bandiera: a work in progress over three centuries (1473-1748)  
*Maurizio Vesco*
- 65 **I Marassi di Pietratagliata e il palazzo dal XVIII al XIX secolo**  
The Marassi di Pietratagliata and the palace in the 18th to 19th centuries  
*Massimiliano Marafon Pecoraro*
- 141 **La committenza degli Alliata e il ritorno all'“antico”: un restauro emblematico**  
The Alliata family and the return to “antiquity”: an exemplary restoration  
*Pierfrancesco Palazzotto*
- 195 **Dai duchi di Pietratagliata ai principi di Baucina: il palazzo oggi**  
From the Dukes of Pietratagliata to the Princes of Baucina: the palace today  
*Massimiliano Marafon Pecoraro*
- 203 **Apparati**  
*Eleonora Marrone*
- 205 Bibliografia
- 211 Indice degli artisti

## La committenza degli Alliata e il ritorno all'“antico”: un restauro emblematico

### The Alliata family and the return to “antiquity”: an exemplary restoration

*Pierfrancesco Palazzotto*

#### L'ascesa sociale di una nobile famiglia

Il 1818 segna un nuovo cambiamento di proprietà per Palazzo Termine, ma nel segno della continuità: l'antica magione, da quel momento, entra nell'orbita della prestigiosa e magniloquente famiglia Alliata. Il quarto duca di Pietratagliata, Giovan Battista Marassi e Cottone († 1808), aveva infatti avuto come successore diretto una figlia femmina, Cirilla, cui sarebbe pervenuto tutto il patrimonio familiare<sup>1</sup>. L'evento è il degno approdo di un'evidente politica matrimoniale perpetrata da questa come da altre famiglie, “immigrate” e non, appartenenti al patriziato urbano. D'altronde, al di là della pressoché recente acquisizione del titolo nobiliare, la consistenza dei beni aviti, che sono indicati nei capitoli matrimoniali<sup>2</sup>, offriva una base solida per un'ulteriore ascesa sociale nella prospettiva di un buon matrimonio per l'erede, che in effetti avvenne il 14 ottobre di quell'anno con Luigi Alliata Colonna e Moncada di Villafranca<sup>3</sup>. In occasione di questo evento il duca delle Pietratagliate, il chierico don Francesco Paolo Marassi e Cottone, zio di Cirilla, legò irrevocabilmente agli sposi “tutte le gioie e l'infrascritta quadraria della detta famiglia Marassi e Cottone, e cioè San Francesco d'Assisi, opera di Guido Reni. / n. sette opere dello Spagnoletto. / Decollazione di S. Giovanni, opera di Matteo Tomno <Matthias Stom?>. / Un Santo Martire, opera di Rubens. / S. Bartolomeo, opera di Pietro Novelli. / San Pietro spergiuo,

#### A noble family's upward mobility

The year 1818 marked another change in the ownership of Palazzo Termine, though the transition bore some signs of continuity: at that time, the old palace entered the orbit of the prestigious and magniloquent Alliata family. The fourth Duke of Pietratagliata, Giovan Battista Marassi e Cottone († 1808), had a daughter as his direct descendant<sup>1</sup>, Cirilla, who was the sole heir to the family's entire estate. The event was the just culmination of an obvious matrimonial policy carried out by this and other families, “immigrant” and not, who belonged to the aristocracy of the city. Besides, apart from the relatively recent acquisition of the noble title, the considerable size of the patrimonial estate, which is indicated in the marriage contract<sup>2</sup>, offered a solid foundation for further upward mobility in view of a good marriage for the heiress, which, in fact, took place on October 14 of that same year with Luigi Alliata Colonna e Moncada di Villafranca<sup>3</sup>. On the occasion of this event the Duke of Pietratagliata, the clergyman Don Francesco Paolo Marassi e Cottone, Cirilla's uncle, irrevocably bequeathed to the newlyweds “tutte le gioie e l'infrascritta quadraria della detta famiglia Marassi e Cottone, e cioè San Francesco d'Assisi, opera di Guido Reni. / n. sette opere dello Spagnoletto. / Decollazione di S. Giovanni, opera di Matteo Tomno <Matthias Stom?>. / Un Santo Martire, opera di Rubens. / S. Bartolomeo, opera di Pietro Novelli. / San Pietro spergiuo, opera di Matteo



opera di Matteo Stomno<sup>4</sup>. / San Sebastiano, opera di Guido Reni. / Quadro di Passoni, opera dello Spagnoletto. / La nascita di Gesù Cristo, opera di Scuola Fiaminga. / Bambociata di Scuola Fiaminga. / Altro quadro di Passoni del Fiamingo. / Santa Agata, opera di Pietro Novelli. / N. due mezzi figure Scuola di Pietro Novelli. / N. sei Paesaggi della scuola Fiaminga. / N. quattro quadri di Architettura dello Spagnoletto”. Una piccola ma significativa galleria, anche per le scelte di gusto tutto orientato sul Seicento.

Luigi Alliata era il terzogenito del sesto principe di Villafraanca, don Fabrizio Alliata e Colonna, e apparteneva dunque a una delle principali casate siciliane, di origine pisana e giunta nell'isola nel XIV secolo; in particolare un Raniero Alliata ebbe la cittadinanza di Palermo nel 1413<sup>5</sup>. In definitiva per i Marassi si trattava di un legame estremamente rilevante, l'apice di un percorso lungo un secolo che, vedremo, avrebbe influito in maniera decisiva sulla configurazione di Palazzo Termine-Pietratagliata<sup>6</sup>.

Nel corso del terzo-quarto decennio del XIX secolo il palazzo fu sottoposto, tra gli altri, a restauro per il terremoto del 1823, lavori di cui si occupò dal 1828 l'architetto Nicolò Puglia (Palermo, c. 1772-1865)<sup>7</sup>, sulla base di un progetto rivolto anche ad ammodernamenti e licenziato dal Tribunale Civile di Palermo in quanto finanziato da un prestito garantito dalla dote della duchina Cirilla Alliata Marassi<sup>8</sup>. Ma una decisiva svolta nella visione dell'edificio da parte degli eredi avvenne quasi un secolo dopo, nel 1908, in quanto probabili lavori di natura statica innescarono una profonda riflessione sul recupero radicale delle forme medievali, inevitabilmente sacrificate alle esigenze di gusto e di funzionalità abitativa nel corso dei secoli: è il ritorno all'antico.

#### **Fabrizio Alliata Notarbartolo e il contesto culturale nella Palermo di fine XIX secolo**

Committente dei lavori è l'ottavo duca di Pietratagliata, Fabrizio Alliata e Notarbartolo (nato nel 1884), diretto discendente di Cirilla Marassi, con cui iniziano le lunghe traversie che vedono lo sviluppo dell'edificio condizionato da ragioni economiche e dai desideri del committente, che spesso non incontrano il completo assenso dagli organi preposti alla tutela e finiscono per trascinarsi lungo un paio di decenni<sup>9</sup>. Nel 1908 il duca Fabrizio, appena ventiquattrenne, decide di intervenire sul palazzo, a circa ottant'anni dall'ultima sistemazione. Per i

Stomno<sup>4</sup>. / San Sebastiano, opera di Guido Reni. / Quadro di Passoni, opera dello Spagnoletto. / La nascita di Gesù Cristo, opera di Scuola Fiaminga. / Bambociata di Scuola Fiaminga. / Altro quadro di Passoni del Fiamingo. / Santa Agata, opera di Pietro Novelli. / N. due mezzi figure Scuola di Pietro Novelli. / N. sei Paesaggi della scuola Fiaminga. / N. quattro quadri di Architettura dello Spagnoletto” [“all the jewels and the following paintings owned by said Marassi e Cottone family, and namely, Saint Francis of Assisi, the work of Guido Reni. / n. seven works by Lo Spagnoletto. / Beheading of Saint John, the work of Matteo Tomno <Matthias Stom?>. / A Holy Martyr, the work of Rubens. / Saint Bartholomew, the work of Pietro Novelli. / Saint Peter's Perjury, the work of Matteo Stomno. / Saint Sebastian, the work of Guido Reni. / Painting of the Passion, the work of Lo Spagnoletto. / The Birth of Jesus Christ, a work of the Flemish School. / Bambociata from the Flemish School. / Another painting of the passion by the Flemish artist. / Saint Agatha, the work of Pietro Novelli. / N. two half figures School of Pietro Novelli. / N. six Landscapes from the Flemish School. / N. four paintings of Architecture by Lo Spagnoletto”]. It was a small but significant gallery, also considering its focus on the 17th century.

Luigi Alliata was the third-born of the sixth Prince of Villafraanca, Don Fabrizio Alliata e Colonna, and he thus was a member of one of the foremost Sicilian families. Though their origins were Pisan, the family had arrived on the island in the 14th century; in particular, there was a Raniero Alliata who was a registered citizen of Palermo in 1413<sup>5</sup>. Ultimately for the Marassi, this represented a very important link, the culmination of a century-long journey that was to have a decisive influence on the appearance of Palazzo Termine-Pietratagliata<sup>6</sup>.

In the course of the third and fourth decades of the 19th century, the palazzo underwent, among other things, restoration in the wake of the 1823 earthquake; starting in 1828, Nicolò Puglia (Palermo, ca. 1772-1865)<sup>7</sup>, oversaw the work, which was based on a project that also included modernization plans, authorized by the Civil Court of Palermo as it was financed by a loan secured against the dowry of the young Duchess Cirilla Alliata Marassi<sup>8</sup>. But it was not until nearly a century later, in 1908, that there was a decisive change in the heirs' view of the building probably because work of a structural nature gave rise to serious consideration of a radical recovery of the medieval forms, inevitably sacrificed to the requirements of taste and func-

lavori fu interessato l'architetto palermitano Francesco Paolo Palazzotto (1849-1915) che fino a quel momento non aveva mai svolto funzioni professionali per la casa, ma che era stato coinvolto da molte famiglie aristocratiche cittadine, non ultime i Moncada e i Notarbartolo, legate al duca; d'altronde all'epoca dell'incarico era un professionista più che affermato<sup>10</sup>. Figlio dell'architetto Emmanuele Palazzotto (1798-1872)<sup>11</sup>, a sua volta discendente da un ramo collaterale agli architetti Palazzotto, originari di Messina e operanti a Catania dai primi anni del XVIII secolo, si era formato nello studio paterno e con l'ausilio del fratello Giovan Battista (1832-1896), anch'egli architetto e con cui per un lungo periodo condivise l'attività professionale<sup>12</sup>. Dunque, oltre alla fama di solido professionista, nella scelta potrebbero aver consigliato Fabrizio Alliata anche le esperienze dei suoi più stretti congiunti, tra le quali, fuor di ogni dubbio, la residenza costruita per lo zio Luigi Alliata e Moncada: Villa Alliata di Pietratagliata nella contrada palermitana di Malaspina (figg. 1-2).

Essa era stata concepita per rappresentare al meglio la principale dimora del cavaliere Luigi Alliata, riconosciuto nel 1903 principe del Sacro Romano Impero<sup>13</sup>, cadetto dell'antica famiglia e certamente senza una degna magione entro le mura cittadine in cui risiedere con Bianca Notarbartolo, sposata nel 1876. Con ogni probabilità la villa settecentesca si può identificare con la casina di proprietà Pietratagliata a Malaspina, ovvero alle Terrerosse, a cui si riferiscono alcuni lavori alla metà dell'Ottocento<sup>14</sup>. La forte e decisiva personalità del cavaliere però non dovette richiedere una generica seppur importante soluzione architettonica, ma la realizzazione di un vero e proprio piccolo castello con annesso un microcosmo feudo-giardino. In pratica, un luogo fuori dal tempo e dallo spazio ma perfettamente immerso e partecipe del clima culturale locale e internazionale<sup>15</sup>. Non vi è dubbio che per il cavaliere Luigi Alliata l'essere nato e vissuto in un altro “castello”, quale in qualche modo si presentava il turrito palazzo di famiglia in via Bandiera, lo abbia invogliato a farsi ricreare un'atmosfera dello stesso tenore, non originale ma a esso somigliante. È certo interessante che, a mo' di *rebound*, come in un gioco di continui rimandi, i risultati architettonici ottenuti nella villa abbiano plausibilmente ricostruito nell'immaginario del giovane nipote Fabrizio la consapevolezza del necessario e possibile recupero delle importanti forme medievali dell'antico edificio, forse fino ad allora

tional living over the centuries: this meant a return to antiquity.

#### **Fabrizio Alliata Notarbartolo and the cultural context in late 19th-century Palermo**

The work was commissioned by the eighth Duke of Pietratagliata, Fabrizio Alliata e Notarbartolo (born in 1884), direct descendant of Cirilla Marassi. With him began the long, drawn-out ordeal that saw the building's development conditioned by economic circumstances and the owner's desires, which often did not meet with the full approval of the landmark authorities and ended up dragging on for a couple of decades<sup>9</sup>. In 1908 Duke Fabrizio, barely twenty-four years old, decided to refurbish the building, some eighty years after the last renovation. Architect Francesco Paolo Palazzotto (1849-1915) was hired for the job, and though until then he had no professional ties to the Alliata family, many other families of the Palermo aristocracy had employed him, including the Moncada and Notarbartolo, who were related to the duke; in short, at the time of the assignment, Palazzotto was a highly successful professional<sup>10</sup>. The son of the architect Emmanuele Palazzotto (1798-1872)<sup>11</sup>, who in turn descended from a branch of the Palazzotto family of architects, originally of Messina and active in Catania from the early years of the 18th century, he got his training in his father's studio and with the help of his brother Giovan Battista (1832-1896), also an architect, with whom he had long shared his professional activity<sup>12</sup>. Furthermore, in addition to Palazzotto's solid professional reputation, Fabrizio Alliata may also have been counselled by the experiences of his closest relatives; among them, the home built for his uncle, Luigi Alliata e Moncada was definitely a model: Villa Alliata di Pietratagliata in the Malaspina contrada of Palermo (figs. 1-2).

It was designed to represent at its best the main residence of Cavaliere Luigi Alliata, who in 1903 was recognized as a Prince of the Holy Roman Empire<sup>13</sup>, a younger son of the ancient family, and without a proper home inside the city walls, in which to live with Bianca Notarbartolo, whom he married in 1876. In all probability, the 18th-century villa is the small house owned by the Pietratagliata at Malaspina, that is, at the Terrerosse, where some work was done in the mid-19th century<sup>14</sup>. The Cavaliere's strong and peremptory personality could not have been satisfied with a non-descript architectural solution, however large, and instead demanded an authentic castle, with adjoining microcosm





1. F.P. Palazzotto, Villa Alliata di Pietratagliata, 1885-1897 circa.  
Archivio privato Palazzotto, Palermo.

considerato solo “vecchio” e martoriato da manomissioni secolari.

Le risoluzioni intellettuali dello zio e poi del nipote non furono però un episodio sganciato dal contesto; si possono infatti oggi comprendere pienamente alla luce di un clima socio-culturale nella Palermo della seconda metà del XIX secolo, di particolare attenzione al medioevo isolano, per svariate ragioni che certamente non si elidono a vicenda, anzi si sommano: politiche, di moda, e socio-economiche. Le iniziali affondavano le radici nella prima metà del secolo, sostenendo in maniera alternativa, ma con i medesimi esiti linguistici, da un lato l'autonomia politica del regno e dall'altro, all'opposto, la legittima discesa della corona normanna sul capo dei Borbone. Le esperienze più tarde, che certamente non possono essere estrapolate da quelle neomedievali precedenti di stampo locale, risentono anche del vasto riscontro positivo che ebbe in tutta la penisola l'Esposizione nazionale di Torino del 1884, dove si decise di innovare la sezione storico-artistica con la creazione di un *unicum* tardomedievale che si rifacesse al gotico del XV secolo esistente in Piemonte.

I recenti risvolti sociali in Sicilia con l'avvento, se non il consolidamento, di una borghesia o piccola nobiltà industriale e commerciale, che aveva progressivamente scalzato e surclassato alcune delle più antiche famiglie, i cui blasoni si potevano far coincidere con la storia stessa della città di Palermo, a partire dalla traumatica abolizione del fidecommesso e del feudalesimo nel 1812 (soprattutto per le disastrose conseguenze economiche per gli antichi detentori dei titoli)<sup>16</sup>, e l'inevitabile miscelazione del sangue dei primi con i secondi, avevano finito per aprire lentamente ma inesorabilmente, e certamente talora in maniera traumatica, l'esclusività di un mondo che non poteva più esistere. Da ciò il comprensibile spirito di autoconservazione che si esprimeva fissando dei distinguo, alcune verità che non dovevano essere dimenticate, per manifestare da parte dei singoli attori, pur nella condivisione sociale, chi si era e, soprattutto, da dove si proveniva.

La villa-castello dovette così divenire una sorta di prototipo-modello per alcune famiglie aristocratiche palermitane ‘neofeudali’, come i Colonna di Cesarò, con il loro piccolo “castello” a Joppolo Giancaxio (Agrigento), che Francesco Palazzotto realizzò nel 1894<sup>17</sup>.

Non meno importante, e sintomatico del diffuso clima comune a molte famiglie aristocratiche cittadine, fu il

of an estate. In effect, it is a place outside of time and space, but perfectly immersed and involved in the local and international cultural climate<sup>15</sup>. There is no doubt that for Cavaliere Luigi Alliata, having been born and raised in another “castle”, which is how the turreted palace in Via Bandiera presented itself, made him want to recreate an atmosphere of the same sort, not original, but resembling it. It is certainly interesting that, like a sort of rebound, as in a game of infinite allusions, the architectural effect achieved in the villa probably generated in his young nephew Fabrizio's imagination an awareness of the necessary and feasible recovery of the main medieval forms of the antique building, which perhaps until then had merely been considered “old” and a victim of clumsy alterations over the centuries. The uncle's and then the nephew's intellectual aspirations, however, were not an isolated episode, unhinged from the context; they can in fact be fully appreciated in the light of the socio-cultural climate of Palermo in the second half of the 19th century, with its particular interest in the Sicilian Middle Ages, for various reasons that are certainly not mutually exclusive – indeed, they coalesce: politics, fashion, and socio-economics. The beginning was rooted in the first half of the century, supporting alternately, though with the same linguistic outcome, both the political independence of the kingdom and, in contrast, the legitimate settlements of the Norman crown on the Bourbon head. The later experiences, which cannot of course be divorced from the previous neomedieval ones of local stamp, also benefitted by the widespread popularity throughout Italy of the 1884 Turin Expo, where it was decided to innovate the art-history section with the recreation of a late-medieval village copied from 15th-century Gothic examples in the Piedmont.

In Sicily the emergence, if not the consolidation, of an industrial and merchant bourgeoisie or minor aristocracy that had gradually undermined and outstripped some of the oldest families whose coats of arms had decorated every passage in the history of the city of Palermo had social repercussions that, starting with the traumatic abolition of the *fedecommissio* and feudalism in 1812 (especially because of the disastrous economic consequences for the old holders of titles)<sup>16</sup>, and the inevitable mingling between the classes, had ended up by slowly yet inexorably, and sometimes even traumatically, eroding the exclusivity of a world that could no longer exist. Hence, the understandable spirit of self-preservation that found expression in the establishment of distinctions, certain